

Grande Fratello porta in Spagna 'tifoso Acì di mafia

Al Gran Hermano Scattarella ha elogiato l'intelligenza dei mafiosi italiani: il video su youtube fa scattare lo sdegno



Da youtube un fotogramma del Grande Hermano con l'ospite italiano

SILVIA GARAMBOIS

«La mafia italiana è tutto. Politica... Cervello... Sono persone intelligenti, molto, molto... Hanno tutto, palazzi, città». Non è una intercettazione telefonica. Non è la scena di un film. È l'apologia della mafia fatta da due concorrenti italiani del *Grande Fratello* nella «trasferta» spagnola al «Gran Hermano». Scambi culturali tra Canale 5 e Telecinco in diretta televisiva.

Sono le 2 e 45 di notte del 6 gennaio. Massimo Scattarella (quello buttato fuori dal *Grande Fratello* per una bestemmia, per la quale si è scusato in modo strappalacrime) e Carmela Gualtieri da Acì Trezza (Catania), stravaccati sulle poltrone conversano con due «colleghi» spagnoli. Tutti usano un linguaggio sempli-

ce, per comprendersi. La gestualità fa il resto. Come quando la siciliana Carmela esalta «il capo dei capi», «The boss of the boss», e annuisce per essere sicura che l'abbiano capita bene. Ma è Scattarella, «body builder e bodyguard, rasato con gli occhi azzurri, 5 tatuaggi di cui due

Protagonisti
Massimo Scattarella e Carmela Gualtieri
esternano su Telecinco

bracciali maori», come dice la sua scheda al GF, a guidare la conversazione: «La mafia italiana è più della famiglia. È cuore». È ok, dice con il pollice alzato, molto all'american boy. Massimo e Carmela esaltano il ruolo della mafia italiana, che non

teme concorrenza: «Quella messicana è droga... mafia di strada». Quella italiana no: è politica, potere, denaro. Gli spagnoli annuiscono: «Voi avete la versione originale», dicono. Come il brandy.

Fa veramente impressione il video caricato su Youtube (titolo: «Arturo: conferma la relation de Tati con la mafia»). Un pugno di minuti che sono un pugno allo stomaco. È stato caricato su internet un mese fa, praticamente «a caldo». Il primo commento – sdegnato – è in spagnolo: «Que asco de individua. Como pueden tener esta gente en un programa de la tele» («Che individuo disgustoso, come possono tenere questa gente in un programma tv?»). In spagnolo un'italiana (evidentemente abitante in Spagna) si scusa e dichiara di vergognarsi per quest'uomo che parla di mafia «come se fosse un orgoglio». Poi più nulla.

«RAI, SALVA LA TV DEI RAGAZZI»

Sul web e su facebook spettatori protestano per l'imminente chiusura dei programmi per ragazzi di Rai3. A ottobre 2010 andranno sul digitale terrestre. Se ne occuperà la Vigilanza Rai.

Ma internet non ha frontiere. E l'altra notte gli internauti italiani sono «capitati» su quel filmato. Forse era qualcuno che voleva qualche pettegolezzo sulla storia della figuraccia di «Massimo» in Spagna, pubbliche misurazioni di membra maschili, dopo un servizio particolarmente insulso delle lene su Italia 1. Perché Massimo Gualtieri è personaggio molto «discusso» in tv (se ne parla in continuazione): bestemmie e machismo, saune prese a testate, la partecipazione al *Grande Fratello* perché «è un treno che passa e non voglio perderlo». Di cose di mafia, però, non ne ha mai fatto cenno nessuno. Fino a ieri. Il passaparola è stato istantaneo. Come lo sdegno, profondo, vero.

Massimo Scattarella che nelle interviste rilasciate a mezzo mondo dice: «Ho sbagliato e ho pagato, ma non ricordatemi per una bestemmia», fa rabbia. È stato espulso dal GF, Alessia Marcuzzi ha mostrato tutte le lacrime versate nella «casa» italiana per l'allontanamento del «pitbull pugliese», si è parlato a iosa delle sue scorribande spagnole, nessuno mai ha accennato a quella conversazione notturna nella «casa» spagnola. L'apologia di mafia non è cosa da espulsione, è solo da ramazzare in fretta sotto il tappeto. ●

Caravaggio restaurato svela quattro autoritratti

Caravaggio di qui, Caravaggio di là, in vista della mostra con sole opere certe dal 20 febbraio alle Scuderie del Quirinale ieri a Roma la Camera e il Comune si sono contesi i riflettori per due restauri: l'*Adorazione dei Pastori* del Museo regionale di Messina, dipinta dal maestro lombardo tra il 1608 e il 1609 per la chiesa di Santa Maria la Concezione dei Padri Cappuccini. La tela è stata restaurata alla Camera e qui viene esposta nella Sala Aldo Moro fino a domani; hanno curato il quadro dai colori bruni e profondi Valeria Merlini e Daniela Storti sotto la guida di Giocchino Barbera e dell'Istituto centrale del restauro. Un quadro che, per la soprintendente del Polo museale Rossella Vodret, potrebbe avere ben quattro autoritratti in età diverse dell'artista. Dal canto loro i Musei capitolini hanno tolto il velo, sempre ieri, al loro San Giovanni Battista, anch'esso restaurato, annunciando che interverranno anche sulla *Buona Ventura* visto che lo sponsor ci metterà i soldi. ●

L'Esquilino orchestra con Ovadia

Nasce a Roma la Esquilino Young Orchestra, prima formazione strumentale e teatrale italiana, promossa dal centro aggregativo Apollo 11. L'idea è di Moni Ovadia, che ne ha assunto anche la direzione artistica e ha accettato l'incarico «perché bisogna guardare al futuro, incoraggiando i semi innovativi della cultura italiana». Sede dell'iniziativa i locali della Fitis Galilei, all'Esquilino, il quartiere più multietnico di Roma. «Sono a disposizione delle giovani e giovanissime generazioni che non vanno lasciate sole - ha sottolineato Ovadia - Il progetto, in questo senso, ha una linea impegnativa, risponde alle esigenze che la nostra contemporaneità deve avere per andare avanti». ●